Anno X. Venerdì, 20 Febbraio 1857 N. 51

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

**Le Associazioni si ricevono**
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agenzie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

**TORINO, 19 FEBBRAIO**

## CONSEGUENZA LOGICA

Sotto il titolo che noi poniamo in testa al presente articolo, il *Corriere italiano* discorre delle relazioni fra l'Austria e il Piemonte. Fu già osservato che il governo austriaco non poteva meglio servire la nostra causa che provocando cogli articoli della *Gazzetta di Milano* la fulminante risposta della *Gazzetta Piemontese*. Pare però che al governo austriaco ciò non bastasse, ed abbia voluto ancora incalzare l'argomento mediante la *logica conseguenza* del *Corriere italiano*.

Che cosa è questa *logica conseguenza*?

La *logica conseguenza* che il *Corriere italiano* deduce dall'attitudine del Piemonte consiste in ciò che il Piemonte colla sua politica non aspira al miglioramento delle condizioni politico-sociali d'Italia, ma ad un rimpasto territoriale. I documenti del congresso di Parigi ed i *memorandum* del conte Cavour sono di ragione pubblica, ed ognuno ha potuto leggere a chiare note, che il ministro sardo non ha chiesto altro che riforme politico-amministrative per l'Italia, e che di cambiamenti territoriali non s'è detto parola.

Ciònondimeno il *Corriere italiano*, cui in questa occasione non vogliamo contestare il merito di esimio maestro di logica, afferma che per il Piemonte, domandare riforme politico-amministrative, significa chiedere un rimpasto territoriale. Confessiamo di non essere dotati di tanta profondità filosofica per riconoscere il giusto nesso fra le due idee. Ma c'inchiniamo a tanta autorità logica, come è il *Corriere italiano*, e teniamo per fermo la sua premessa, cioè che il conte Cavour ha domandato soltanto riforme politico-amministrative, sulla cui necessità il *Corriere* stesso non dissente, ed ammettiamo la sua conclusione logica, sempre confessando la pochezza del nostro ingegno a comprenderla, che ciò significhi domandare un rimpasto territoriale.

Essendo però stati anche noi alla scuola di logica, il *Corriere* ci permetterà di valerci di qualche reminiscenza e di fare un piccolo dilemma.

O le riforme politico-amministrative sono possibili senza rimpasto territoriale, o non lo sono. Nel primo caso il *Corriere* non ha che da consigliare sul serio il governo, che serve, non solo di metterle in esecuzione per le proprie provincie italiane, ma anche di agire in modo efficace perchè sieno mandate ad effetto a Roma, Napoli, e presso i minori satelliti austriaci dell'Italia.

Se non sono possibili, allora certamente i due termini suaccennati sono equivalenti, e domandare riforme è lo stesso come domandare un rimpasto territoriale. Ora il *Corriere* sostiene che la domanda di riforma fatta dal conte Cavour equivale alla richiesta di un impasto territoriale; noi nella nostra limitata capacità ne tiriamo la conseguenza logica che il *Corriere* si trova preso dal secondo corno del dilemma, e confessa implicitamente che le riforme politico-amministrative in Italia non sono possibili senza un impasto territoriale.

Se tale conclusione logica fosse stata di nostro conio, potremmo sospettare che il desiderio di vedere l'Austria ad andarsene, ci abbia in materia di logica fatto vedere lucciole per lanterne. Ma il *Corriere* sa quello che dice; e noi ci inchiniamo dinanzi a tanta autorità; anzi ringraziamo il *Corriere* di aver messo così chiaramente e con tanto acume l'opinione pubblica sulla vera via. È ben inteso dunque che le riforme politico-amministrative in Italia non possono aver luogo senza un rimpasto territoriale.

L'Austria ne è così convinta che sostiene questa tesi per logica conseguenza nel suo *Corriere italiano*. Ma l'Austria, e speriamo che il *Corriere* non ci smentirà, non ha alcuna voglia di andarsene, e per conseguenza non ha alcuna velleità di fare una cosa che equivalga ad un rimpasto territoriale, e quindi non pensa neppure a fare nelle proprie provincie e a far fare a Napoli e a Roma riforme politico-amministrative.

Anche queste ci sembrano conseguenze logiche, e ringraziamo il *Corriere* di aver illuminato a questo proposito l'opinione pubblica. E siccome ogni dimostrazione deve avere il suo *experimentum crucis*, ci viene a proposito per questo riguardo quello che accade presentemente in Lombardia, dove si fa ognora più chiaro che tutto il chiasso delle amnistie e delle riforme non è che polvere pei gonzi.

Intanto però il *Corriere italiano* ha dimostrato ai sudditi lombardi e veneti come la luce del sole, che riforme politico-amministrative e rimpasto territoriale, cioè per parlare senza metafora, la cacciata degli austriaci, vanno di pari passo, anzi che sono la stessa cosa, e che quindi, senza di questa, non si possono sperare quelle. Se lo dicessimo noi ci si accuserebbe di calunniare le paterne intenzioni del governo austriaco, ma lo sostiene il *Corriere* in forma di conclusione logica. Ognuno glielo avrebbe creduto anche sulla semplice parola.

Ringraziamo pure il *Corriere* di aver fatto conoscere ai lombardi e veneti che i *beneficii largiti* dall'imperatore sono merito del conte Cavour e delle sue rimostranze al congresso di Parigi; dacchè i giornali che lo dissero, non con *voce sorda* come afferma il *Corriere*, ma esplicitamente e chiaramente, non giungono in Lombardia, esso ci ha reso un vero servigio, che vorremmo volontieri contraccambiare con qualche altro di altrettanto valore. In aspettazione che ci si presenti l'occasione, ci accontenteremo di rettificare due piccoli errori del *Corriere*, persuasi che il suo amore per la verità lo renderà riconoscente per tale piccolo servigio. Primieramente non sono i giornali piemontesi che hanno affermato essere dovuti al Piemonte ed al conte Cavour i *beneficii largiti* dall'imperatore d'Austria al Lombardo-Veneto, ma bensì i giornali inglesi, e precisamente i giornali ministeriali d'Inghilterra, come il *Globe* e il *Post*. Un tal vanto da parte nostra sarebbe stato sospetto; ma colla nostra rettificazione alla mano, il *Corriere* può essere tranquillo e sicuro di aver detto il vero; i giornali inglesi ministeriali presentemente non sono per l'Austria e i suoi sudditi una testimonianza sospetta come i nostri. In secondo luogo invece di *beneficii largiti*, sarebbe meglio dire *torti riparati*. Non insistiamo a questo proposito che il *Corriere* faccia un errata-corrige, essendo di quegli errori che i suoi lettori del Lombardo-Veneto sapranno già correggere da sè, a guisa di un manifesto errore tipografico.

Fatta questa correzione, i lettori comprenderanno perchè il ministero sardo abbia prescelto, come dice il *Corriere*, la continuazione della guerra contro l'Austria, col non mandare un rappresentante diplomatico a Milano. Quando l'Austria avrà riparato *tutti* i torti, quando avrà veramente largito dei beneficii all'Italia, avrà eseguito e fatto eseguire le riforme politico-amministrative, allora il Piemonte cesserà di essere ostile all'Austria. Che cosa sieno le riforme politico-amministrative, ce ne riportiamo all'opinione del *Corriere italiano* e alla sua conseguenza logica.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Non possiamo dire se la sia finita coi procuratori, bensì sappiamo che incominciarono ad entrare in campo i farmacisti, e se tutti i professionisti di cui trattasi nella presente legge devono perorare separatamente la loro causa,

## APPENDICE

### UNA STORIA DI TUTTI I GIORNI.

RACCONTO SEMPLICE.

(*Seguito* — V. num. 48)

Scusate se ho interrotto la narrazione per delinearvi in iscorcio il carattere della vedova dama: ora continuo:

« Brava — diceva la signora quando io mi riscossi — così crescono adesso i figli nostri! Poveri padri, povere madri! Date pur loro la vita affinchè vi crescano sconoscenti e vi abbeverino di amarezze! Ingrati! Sacrifichiamoci per essi, logoriamoci — essi ci sacrificheranno per un capriccio, per bizzaria al primo sfiancato cascamorto che capita loro tra' piedi..... e questo chiameranno amore! Senti, Rita: perchè vuoi darmi un disgusto così forte? perchè obbligarmi a salvarti tuo malgrado dove la ragione e il mero sentimento del decoro dovrebbero bastare? Io voglio il tuo bene, il tuo unico bene, lo sai; non voglio che la tua felicità; voglio darti una *posizione* nel mondo, io — una mia figlia deve averla, ed io sarò instancabile, sarò inesorabile finchè ciò sia.

« Ebbene, mamma; la mia felicità è in lui, la mia posizione sarà sempre bella con lui: acconsenti che io l'ami apertamente come l'amai finora in segreto e tu avrai procurato il mio massimo bene. La mia *posizione*..... sarà sempre brutta, sarà sempre orribile se ne torrai la contentezza del cuore e mi sarà imposta a forza..

« Non dirlo, Rita, non dirlo; la passione ti accieca, figliuola mia; è la passione che parla, non la ragione e il dovere... Senti: Vuoi maritarti? Non ti mancheranno partiti.. A mia figlia non possono mancare — vantaggiosi, degni di te, degni di noi — persone come si deve — laureate, titolate, opulente, meritamente considerate e da tua pari. Oh che? Credi che io voglia tenerti fanciulla a perpetuità? Oibò.., oibò. Io penso più che non credi al tuo collocamento; ma questo deve essere per ogni verso conveniente: lasciando la tua tu devi entrare in una famiglia che sappia apprezzarti, nella quale tu faccia una bella figura. Non è piccola soddisfazione, mia cara, il rango: quelli soltanto che non ne tengono alcuno nel mondo, lo chiameranno una minchioneria, ma chi ha vissuto ed ha giudizio è di ben altro avviso. La bella figura, davvero, che farebbe mia figlia moglie di un libraio!... di uno che lavora per vivere! Oh! mi vengono i rossori al viso!...... La tua vita andrebbe confusa tra le mille vite della folla, scolorata, angustiata, ignorata: tu penseresti, quando non fosse più tempo al mondo ed il mondo non penserebbe a te; nessuno più di te si curerebbe. Il pentimento non si farebbe troppo aspettare; il sentimento del bene che hai perduto, che hai spensieratamente sacrificato ad un istante di aberrazione ti assalirebbe colle sue attrattive, ti farebbe gola; ma a qual pro' quando il male è fatto? Sul fatto non si ritorna più. Verranno anche i figli e coi figli nuovi crucci, nuove ambasce: invece di balli, di feste, di teatri, di viaggi, di brigate sollazzevoli, di scampagnate, dovrai startene in casa, tra quattro mura, o uscire alla domenica a far quattro passi pendente dal braccio... di colui. Le tue già amiche, le compagne di convitto non ti guarderanno più, ed il tuo amor proprio ne soffrirà: esse alle feste, alle veglie del ministro, dell'intendente, del generale di divisione... e tu? Chi vuoi che inviti la moglie di un libraio?

« Ma io l'amo.....

« Ah sì, l'amore! Ho amato anch'io, almeno, così mi pare: ma via, a che serve l'illuderci? Io so per prova che l'amore non è eterno. Per noi altre donne poi, l'amore nel matrimonio tiene costantemente un posto secondario. Il matrimonio è una posizione nel mondo. Quando mi dicono: la tale è innamorata del marito, in cuor mio io rido, ma soltanto in *cuor mio* chè, pur troppo, vi sono ipocrisie così generali e radicate da non poterne ridere senza pericolo, all'aperto. L'amore, figliuola mia — è bene che tu cominci a saperle queste cose — l'amore è una data, è il nome di un'epoca della vita e nulla più; è l'epoca che precede il matrimonio, come il matrimonio altro non è che una società vitalizia: i socii avranno bene soddisfatto ai patti quando siano riusciti a navigare in modo che niuno possa gettar loro in faccia l'accusa. Si procura di scansare i forti litigi, gli scandali, la pubblicità e di vivere colle minore noie. Credilo; il mondo non è che apparenza. Quando avrai evitati gli scogli che ti ho accennato, tu sarai una moglie modello e la tua famiglia il modello delle famiglie! Tu sei giovinetta ancora; incominci adesso a vivere e il mondo non lo conosci se non per quello che ne hai letto nelle novelle e nei racconti dell'infanzia e dell'adolescenza; ma quando sia venuto il tuo san Martino, allora comprenderai se io ti dicessi il vero. Per quanto grande, vedi, sia l'amore, noi siamo così fatte che, più dell'amore, ameremo sempre l'apparato e la comparsa, epperò. . . . .

« Ma tu mi fai raccapricciare, madre mia, tu mi strappi il cuore: ah! io non l'intendo così; tu pure così non pensavi una volta e il tuo linguaggio era ben diverso.

« Poesia, Rita, poesia pretta. Caccíala questa poesiaccia che non val nulla in pratica, cacciala come una serva infedele. Ah! tu non l'intendi così? ma perchè? Perchè adesso il sentimento soffoca la ragione e cuore e cervello sono in lotta tra loro; perchè troppo inesperta tu sei: ma provati a far tacere il sentimento, invoca la ragione fredda in tuo soccorso e in breve vedrai la metamorfosi: fra pochi giorni tu mi pigli, scherzando, in disparte e mi dici: — cara madre, tu avevi proprio ragione; ed era pur la gran pazza! — provati?

« Non posso — disse Rita risolutamente — non devo.

« Non puoi?.. non devi?.. soggiunse la madre aspramente.

« No, madre mia...

« Ebbene; se non potete, preparatevi ad ubbidire... Viva me, voi non sposerete colui... Scipione Cenni non entrerà mai nella famiglia Vannini... mai.

« Ah, nol dire, mamma, nol dire: pensa che sarebbe la mia morte...

« Ho detto, e così sarà; pensateci e fate senno.....

sarà un affare un po' lunghetto. Pazienza, chè almeno giungemmo a sapere che cosa fossero i venditori di *robe vive* di cui niun dizionario sapeva darci la traccia.

Intanto il primo articolo passò, ma non sappiamo se gli verrà appiccicata una qualche coda come lo minacciano gli emendamenti che furono presentati per riguardo all'indennità da darsi ai procuratori. Pei farmacisti, una legge speciale ne regolerà l'esercizio.

L'imperatore Napoleone III disse nel recente suo discorso che la licenza della tribuna è la morte del parlamentarismo; ma noi ci permettiamo un parere diverso. Contro la licenza in ogni cosa deve sempre trionfare il buon senso e quando si ammetta che questo sia in ribasso, nessun sistema di governo può far buona prova. Ma noi crediamo che un gran nemico del parlamentarismo siano le troppe parole, perchè oltre generare la confusione, impedire il procedere degli affari, genera la noia e contro questa non v' ha buon senso che resista.

---

I DIFENSORI DEL RE DI NAPOLI. Una corrispondenza da Napoli, 4 febbraio, nella *Gazzetta d'Augusta*, intraprende la difesa dell'ordine del giorno del generale Nunziante, col quale viene annunciata la pena disciplinare inflitta ad alcuni ufficiali e sott'ufficiali della compagnia cui apparteneva Agesilao Milano. La corrispondenza proviene, come la *Gazzetta d' Augusta* ha già accennato, da un militare di rango superiore che vive a Napoli, ed è uno sfegatato ammiratore di re Ferdinando II. Non v'ha dubbio che le sue corrispondenze sono ispirate dalla polizia di Napoli, ed havvi motivo di credere che prima di giungere ad Augusta passino per Parigi, in mano di agenti del Borbone, il cui incarico è di dirigere la stampa del continente che si presta alla difesa di quel governo. La presente corrispondenza è però così originale, e conferma, certamente contro l'intenzione del corrispondente, in modo sì luminoso l' immoralità del governo di Napoli, anzi la sua totale mancanza di senso morale, che ne riportiamo la parte principale:

« Quell'ordine del giorno, scrive egli, sussiste infatti, ma non come è venuto alla pubblicità. La stampa periodica che lo pubblicò dapprima si diede premura di mutilarlo e sfigurarlo. Presso il militare per regola tutto dipende dall'effetto che si vuol ottenere, e solo poco dalla causa movente. Possono accadere presso un corpo di truppe dei casi straordinari, nei quali una misura che, in istato normale, sarebbe appena giustificata, risulti non solo necessaria, ma anche saggia e giusta. Che un tentativo di assassinio di alcuno appartenente ad un corpo di truppe contro la persona del re e supremo comandante formi un caso straordinario, il *Siècle* non lo vorrà negare. È fatto che Milano si è permesso delle espressioni durante il suo breve servizio che avrebbero lasciato travedere le sue intenzioni criminose se fossero state portate, *come era dovere*, alla cognizione di un saggio e prudente superiore. Ha quindi luogo una negligenza per parte degli ufficiali e sotto ufficiali che erano col delinquente in più vicino contatto, e una certa indolenza per parte dei suoi camerati. Costoro non potevano ignorare simili espressioni e, come risulta dagli atti, in parte non le hanno ignorate. Così pure è provato che non hanno dato alle medesime alcun peso. Il capitano, che si credette punito senza colpa, voleva presentare all' autorità superiore il suo gravame.

« Ciò doveva farsi in iscritto. È un buon ufficiale, ma si dice che sia mediocre, anzi pessimo scrittore. Naturalmente egli ebbe ricorso ad un consulente legale. Ve ne sono qui, come in tutta l'Italia, delle legioni, e devono considerarsi come una vera peste. Anche la zizzania delle sette cresce fra di loro rigogliosa.

La disgrazia volle che il povero capitano cadesse nelle mani di un segreto seguace di Mazzini. Questi naturalmente si prese a cuore il suo affare, promise di stendere la scrittura di gravame, e intanto si fece consegnare il detto ordine del giorno, e non tardò a mandarne una copia col primo vapore a Genova a'suoi soci di opinioni. In questa via e non altrimenti pervenne il documento nei fogli piemontesi, nel *Siecle*, nella *Gazzetta di Colonia* e chi sa dove ancora, sempre come una *diretta* comunicazione di Napoli. Che l' imprudenza, anzi la stupidità del capitano gli abbia dovuto promuovere una seconda pena disciplinare, ognuno lo potrà comprendere, come anche nessuno si meraviglierà se il tribunale criminale ha messo le mani sul bel consulente legale. Intanto la stampa piemontese ne assumerà la difesa. »

Molte cose si rilevano da questa corrispondenza che confermano tutte le accuse di iniquità che si fanno al sistema del governo di Napoli. Ne accenneremo alcune. In primo luogo risulta che i soldati ed ufficiali *hanno il dovere di fare la spia*, cioè d'interpretare le espressioni e di attribuire alle medesime intenzioni criminose quand'anche non abbiano alcun peso. In secondo luogo che la giustizia consiste, non nell'eseguire le leggi secondo norme invariabili, ma solo in vista degli effetti, e modificabili ad arbitrio secondo i casi. Inoltre che a Napoli è delitto punibile pregare qualcuno di stendere un ricorso di gravame contro un supposto torto; così pure è delitto copiare un ordine del giorno, che è però cosa pubblica, e mandarlo per la posta a qualche conoscente. Se l' ordine del giorno è cosa buona, il governo di Napoli dovrebbe ringraziare il consulente legale di averlo fatto conoscere; se è cosa cattiva, il governo di Napoli mostrando dispetto che siasi divulgato, confessa di aver torto e si condanna da se stesso. Del resto i fogli piemontesi, il *Sièclè*, e la *Gazzetta di Colonia*, l' *Independance Belge*, e molti altri fogli saranno assai meravigliati di sapere dalla *Gazzetta d'Augusta* che sono socii d'opinione con Mazzini e i suoi seguaci.

Se poi l'ordine del giorno quale fu pubblicato è stato mutilato e sfigurato, il governo di Napoli non ha che da pubblicarlo egli medesimo nella sua forma genuina. Vedremo allora se l' ordine del giorno non merita effettivamente i rimproveri che gli furono fatti, cioè di essere un oltraggio al buon senso, una flagrante iniquità.

---

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 19.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore ha fatto grazia a 507 condannati militari.

*Copenhaguen*, 18. Si dà per certo che la questione relativa al pedaggio del Sund è stata definitivamente assestata.

---

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 13 corrente viene stabilito quanto segue:

Art. 1. Gli aspiranti volontari presso l'amministrazione del catasto sono ammessi all'esame di misuratore in conformità dei vigenti regolamenti purchè facciano constare:

1. Di aver superato l'esame di ammessione stabilito dal regio decreto 25 settembre 1853, salvo che si trovino nei casi di eccezione ivi contemplati;

2. Di aver successivamente preso la iscrizione prescritta dai regii biglietti 8 agosto 1845 e 18 aprile 1846, mediante la presentazione del certificato di accettazione del direttore generale dell'amministrazione del catasto;

3. Di aver compiuto un biennio nella suddetta qualità dopo di essere stati regolarmente iscritti.

Art. 2. Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

— S. M. ha ricevuto in udienza particolare (venerdì 13 corrente) il sig. Alessandro De Castro il quale ha avuto l'onore di presentare alla M. S. le lettere che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina di Spagna presso questa real corte.

## FATTI DIVERSI

**Direzione generale delle poste.** A cominciare dal marzo prossimo, le corrispondenze per l'Australia saranno rivolte su Marsiglia, donde proseguiranno il 18 di ogni mese per la via di Suez.

Tali lettere dovranno quindi essere affrancate in Torino non più tardi delle ore 3 30 pomeridiane del giorno 15 di ciascun mese.

Per eccezione e per questa prima volta avrà luogo una partenza straordinaria da Marsiglia il 2 del prossimo marzo.

**Strade ferrate.** Le vie ferrate esercite dallo stato e la navigazione del Lago Maggiore produssero nello scorso mese di gennaio L. 815,407 21, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| Linea di Genova | L. | 689,388 18 |
| » Susa | » | 48,536 41 |
| » Pinerolo | » | 29,820 86 |
| » Vigevano | » | 11,196 12 |
| » Voltri | » | 17,785 98 |
| Navigazione del Lago Maggiore | » | 186,79 66 |

La sola strada ferrata di Pinerolo presenta una diminuzione in confronto del mese corrispondente del 1856. Tutte le altre conseguirono prodotti più rilevanti.

**Necrologia.** — Il giorno 15 corr. cessava di vivere Gianantonio Rossi, dottore collegiato della facoltà di filosofia e lettere, professore di filosofia razionale nel R. collegio di Biella, in seguito ad una lenta e dolorosa malattia.

Il Rossi fu uomo d'ingegno penetrante e sopra ogni dire atto alla coltura delle scienze. Insegnò la filosofia razionale a Fossano ed a Biella, e quivi per otto anni diede luminosi saggi di operosità e di sapere nel pubblico insegnamento. Nel 1853 venne aggregato alla classe di filosofia, ed in tale circostanza pubblicò la sua dissertazione sulla libertà umana, in cui dimostrò non mediocre valore filosofico e una non comune erudizione. Egli fece severi e critici studi sulle varie scuole filosofiche antiche e moderne; e l'autor suo prediletto era Gioberti, a cui professava uno special culto, solo accagionandolo di non aver lasciato all'Italia un compiuto e rigoroso sistema di filosofia. Durante sei anni lavorò sulle opere di lui, chiarendole, svolgendole e rafforzando di forti ed ineluttabili prove il Primo filosofico che quel grande scrittore propose alla meditazione degli studiosi. Egli è veramente a lamentarsi che immatura morte sia venuta a troncare così utili e preziosi lavori del non mai abbastanza compianto nostro intimo amico.

Il Rossi per ben quattro anni travagliossi gratuitamente a preparare buoni maestri e maestre; e fu mai sempre largo di consigli e di aiuti scientifici a chiunque gli si presentava. Il suo cuore era buono e generoso; l'indole sua schietta e ferma nei propositi: i suoi costumi nobili, dignitosi ed illibatissimi: i suoi principii vasti e liberi, ma temperati a quella vera libertà onde fu così chiaro e profondo scrittore.

**Monti di soccorso.** *Cagliari*, 13 *febbraio*. Leggesi nella *Gazzetta popolare*:

« Abbiamo sott' occhio un quadro dei fondi e delle rendite ordinarie dei monti di soccorso di questa provincia desunto dagli ultimi conti approvati per l'esercizio 1855. Ringraziando la cortesia di chi volle comunicarcelo, ci crediamo in dovere di darne ai nostri lettori un rapido cenno.

« Dal medesimo risulta d'essersi riscossi in grano, compresi i fondi dell'annata antecedente, ettolitri 64,662, litri 84, centilitri 49, ed essere rimasti a riscuotere ettolitri 4,496, litri 97, centilitri 78: quindi la totale consistenza dei fondi montuari in grano di questa provincia rileva ad ettolitri 69,159, litri 82, centilitri 27.

« Risulta del pari d'essersi riscosse in danaro lire 219,922 e centesimi 3, ed essere rimaste a riscuotere lire 11,680 e centesimi 87; quindi la totale consistenza dei fondi in danaro

---

« Ma questa è una violenza, una brutale violenza.....

« Sia. — Ubbidite.

« Non posso.....

« Oh lo potrete...,

« Non posso.....

« Farete quello che vi dico.

« Perdona se tanto ardisco; ma non lo farò.

« Non lo farai?.. Vieni qua... tristissima. »

Queste parole disse con ira increspando le mani, poi ricomponendosi ad un tratto:

« Figlia . . . mia cara figlia: tua madre te ne prega . . . avrai tu il coraggio di desolarla ? . . .

« Ahimè! Iddio mi vede se io vorrei risparmiarti anche le più leggiere afflizioni: ma oh! Dio, non posso, adesso, non posso: il sacrifizio non è in mio potere . . . è troppo: è il sacrifizio di tutta la vita; di due creature ad un tempo: io non ho coraggio che basti ad affrontarlo! Chiedi, mamma — chiedi tutto che io possa e tutto io faccio per te: questo solo non è possibile! Oh, se vivesse mio padre!...

« Ah! Se vivesse tuo padre? — Dunque io sono per te una madre perversa?...

« Ah no, mamma; non dico questo io . . . non oserei mai . . .

« Taci. »

Si fece silenzio per un istante; indi la madre ripigliò:

« E così! hai proprio risoluto di desolarmi, di funestare questo avanzo di vita e farmi morire prima del tempo?...

« Perchè parlarmi in tal modo? io non voglio desolarti nè farti morire, io: io sì sarei la desolata, io sì lo sono, non tu: io, che dopo il fatto il pentimento non gioverebbe. Oh pensa un istante che quando io fossi infelice irreparabilmente, tu ne avresti, un giorno, sicuramente rimorso. Potresti tu allora restituirmi alla serenità? ritornarmi fanciulla, strapparmi all'angoscia, rifarmi alla felicità? Tu mi vorresti sposa del consigliere Pasquali . . . ma io non l'amo; io non potrei amarlo colui: non voglio amarlo io: mi ripugna, mi fa ribrezzo la sua persona e non posso pensarci senza nausea e senza averne la pelle d'oca. Sposarmi ad uno che non amo, che non stimo . . . che mi fa schifo! . . . Ma la sarebbe una indegnità, un mercato il patibolo del pudore!! Ah per carità mamma, recedi — recedi per carità e pensa — pensa a te nel caso mio: se i tuoi avessero voluto costringere colla violenza i tuoi sentimenti! obbligarti ad un passo così serio e così irrevocabile senza tener conto della tua età, del tuo cuore, delle tue inclinazioni . . . che cosa non avresti fatto? Ma non ti saresti sentito dare una mano nel sangue e rompere nella gola un grido di rivolta? Ma tuo padre, ma tua madre. non sarebbero forse stati due fieri tiranni? . . .

« La lezione è bella, signorina . . . È egli quel letteratuccio di via del Gigante che ve l'ha appresa?

« Nè da lui, nè da altri l'ho imparata io, ma dal cuore e dalla ragione . . . perchè finalmente un cuore l'ho anch'io ed una testa per comprendere ciò che devo a me stessa e agli altri . . .

« Seguiti . . . seguiti pure senza scomporsi — Così dovea crescere la mia figliuola: presuntuosa ed insolente. Ma ricordati Rita . . . ricordati che i figli tristi finiscono male e muoiono giovani e miserabili. Il Signore . . .

« Taci . . . taci. Io non sono, io non sarò mai trista. Il Signore che sta per gli afflitti vorrà usarmi, io spero, misericordia: forse ei vuole adesso provarmi, abbandonarmi, no, perchè le mie intenzioni sono pure e cristiane, il mio cuore sincero ed umile. Se egli castiga i figli ingrati, come potrebbe benedire i genitori oppressori dei figli per mire ambiziose? Con qual occhio mirerà le madri che non amano i figliuoli o gli amano, non per se stessi, ma per quello che ne sperano o ne attendono, per quello che possono loro apportare in considerazione vanitosa, in potenza in ricchezza? Egli, il Signore, è il padre e l' amico degli umili di cuore e abborre dal fumo e dalle vanità . . . l'hai sempre detto anche tu . . .

« Avanti.... avanti, continuate ch' io vi ascolto.

« Non inquietarti, o mamma, se ciò ch' io dico è vero, te ne prego. Quante volte tu stessa, tu la prima, hai declamato e gemuto sopra tante gare miserabili, sopra tante insulse distinzioni sociali?... Una volta si accusava la nobiltà di vecchio stampo di guardare con alterigia anche la ricca borghesia: ora che la nobiltà si rifà migliore e si monda di quella lebbra, la lebbra passa in noi.... ora noi facciam peggio della vecchia nobiltà. Sappiamo ben dirlo che chi allora così faceva si rendeva ridicolo o spregevole! ma i nobili, pazienza: avevano una tradizione, antecedenti, pregiudizi radicati, secolari; costituivano come una casta privilegiata: ma noi... ma noi, mamma... ma noi ieri, ieri eravamo quel che eravamo — una generazione di *roturiers*...

« Avanti... avanti... coraggio.

« Non ti adirare, per carità. Vedi un po' Carolina la cugina nostra.... non amava, non aveva mai amato.... Sposò l' uomo presentatole dai genitori senza amore e senza ripugnanza: è felice per questo? Con te non avrà mai sfogato il suo cuore, con te non avrà mai pianto, non potendo aver teco quella confidenza che nasce dalla uguaglianza degli anni: ma quante volte non pianse con me la spensieratezza di un passo che non può più rifare? È vivere il suo? Vive ella adesso legata ad un marito che non ama? Può ella amare di amore aviscerato i figli che ha avuto da un amore fastidioso? Poi accusano le donne di domestici tradimenti! ma se i padri e le madri vogliono maritarle a loro modo, di chi la colpa?... se le vogliono vendere?... Le accusano e nessuno intanto vuol mettere il dito sulla piaga e dire: è questa. Se Carolina fallisse, sarebbe certamente biasimevole: ma chi dovrebbe accagionarsi de' suoi falli? chi portarne la pena? chi è responsabile dei traviamenti della donna in questo caso? chi va all' altare con indifferenza, con indifferenza fallirà. Vogliono perpetuare uno stato di cose deplorabile e poi gridano allo sfasciamento della famiglia; gridano che il mondo si dissolve, che l' età degli affetti è spenta, che le cose le più sante e più auguste si trattano collo scherzo e più sovente collo scherno!... Oh, è naturale... »

Qui la voce fu tronca a un tratto: udii a un punto come una gran ceffata e un grido acuto. L' uscio della camera dove io mi trovavo si spalancò subitamente con gran violenza, ed io mi trovai faccia a faccia colle due donne... Fu un istante di terribile ansietà per me, di terribile sorpresa per tutti.

(*Continua*) L. R.

pei monti della provincia ascende a lire 231,602 e cent. 90. »

**Beneficenza.** *Genova, 18 febbraio.* Moriva il giorno 15 del volgente il sig. Giuseppe Pozzo fu Giuseppe e legava nel suo testamento la cospicua somma di L. 300,000 all' Albergo dei poveri di Carbonara; instituiva inoltre due posti gratuiti nell'orfanotrofio ed uno nel collegio nazionale.

Tali atti sono troppo eloquenti per dispensarci da ogni commento, e ci limitiamo perciò ad un tributo di lode alla memoria del pio benefattore. (*Corr. merc.*)

**Arresto.** *Novi, 16 febbraio.* Informati i R. carabinieri di questa stazione che alcuni malfattori avevano divisato di svaligiare, nella sera del 12 corr., la casa del sig. Anfossi Vincenzo fu Pietro, d'anni 76, proprietario abitante nella contrada S. Bernardino di questa città, si appiattarono in numero competente nei dintorni di detta casa per arrestare i malandrini. Suonate le ore otto, tre dei medesimi entrarono nel cortile del portone mentre uno rimaneva in vedetta sulla soglia del medesimo e un altro all'imboccatura del viottolo. Introdottisi i tre primi nella cucina e accesasi una candela, salirono al secondo piano dove, aperte le guardarobe, cominciarono a far bottino. Passati nella camera ove giaceva a letto l'Anfossi, questi cominciò a gridare *chi va là*, alla qual voce quei tre individui presero a fuggire. Ma accorsi i R. carabinieri a tempo, riuscirono ad arrestarli non senza aver prima dovuto sostenere un'accanita lotta in cui uno di quelli rimase ferito nel capo. Altri carabinieri s' impossessarono di un altro malandrino che stava di vedetta in istrada. Gli individui che diedero in mano della pubblica forza sono: Borasi Francesco detto *Badiale* — Bologna Pasquale detto *Santo* — Robutti Bartolomeo detto *Veggia* e Merlano Gio. Battista, tutti pessimi individui già processati e condannati.

I servizi importanti che rendono giornalmente i R. carabinieri alla causa dell'ordine e della sicurezza pubblica inspirano nella società verso questo benemerito corpo le più vive simpatie, la più sentita gratitudine. (*Gazz. di Genova*)

## CAMERA DEI DEPUTATI

***Presidenza del presidente* CARLO CADORNA.**

*Tornata del 19 febbraio.*

Si apre l'adunanza all'una e un quarto. Lettura del verbale di quella di ieri, appello nominale, poi, all'una e mezzo, approvazione di esso verbale.

Il ministro della guerra comunica il programma di concorso per la fabbricazione della miglior arma da fuoco, con due premi di 10 e di 5 mila lire; il direttore del debito pubblico, il rendiconto generale della situazione di questo.

Presta giuramento il deputato Bolmida.

*Soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per l'esercizio di professioni e di commercio.*

Continua la discussione sulla proposta *Farini* per la soppressione anche delle piazze di farmacista e il libero esercizio di questa professione.

Questa proposta si riferisce all'art. 1. (Vedi *Opinione* di ieri)

*Scialoia*, regio commissario, propone che, soppresse fin d'ora le piazze di speziale, sia riservato a leggi speciali il regolarne lo esercizio.

*Rattazzi*, ministro dell'interno, respinge ogni emendamento che potesse pregiudicare la quistione se l'esercizio della farmacia debba esser libero o no. È già stato sottoposto al senato un progetto apposito e non ci sarebbe forse convenienza parlamentare il risolvere ora questa quistione.

*Della Motta* teme che, sopprimendosi le piazze di speziale, non si abbiano a chiudere farmacie in certe località, sicchè queste ne restino poi senza.

*Farini* dice che il governo, prima di presentare il progetto in discorso, uno ne presentava alla camera, per la soppressione delle piazze di speziale, senza nulla di contrario al libero esercizio. Nessuno vuol fare il ministro dell'interno complice di un codice sanitario, il cui progetto può anche dormire per anni. In questo, l'argomento delle farmacie è un incidente, non nella presente legge. Adesso le farmacie sono limitate dal beneplacito delle autorità sanitarie; il numero, cioè, n'è anche ora in certo modo illimitato. Ponete condizioni di studii, di età, di moralità, ma non fate poi fare quarantene. Pareggiamo i farmacisti ai procuratori. Lo stato si graverà forse di un milione, ma sarà a beneficio della povera gente ammalata.

La privativa delle piazze fa che i prezzi siano esagerati e le tariffe alte. E invito il ministro a far rivedere la farmacopea che andò in vigore da qualche anno. Potrei mettere la camera di buon umore, se dicessi quali droghe s'impone di tenere a questi speziali privilegiati, droghe che sono il retaggio del pregiudizio, grasso di vipera e di marmotta, (*ilarità*) corno di cervo cucinato in mille maniere, (*nuova ilarità*) polvere del granduca di Toscana, non so quanti sciroppi e decotti cattolici, e 64 specie d' acque, e 100 estratti più o meno acquosi; ed unguenti di Noè e degli Apostoli; (*si ride sempre*) se questa è un'arca santa, non lo è certo per questi unguenti di Noè e degli Apostoli. Provvedete che gli speziali facciano buoni studi e concedete loro ciò che avete concesso ai maestri. Nei paesi dove è libero l'esercizio, i comuni che credettero aver bisogno di una farmacia, assegnavano una piccola somma a chi fosse venuto a stabilirvisi. Rispetto gli scrupoli del ministro dell' interno e m'accosterei al regio commissario, purchè fosse già fin d'ora stabilito il principio del libero esercizio.

*Scialoia* dice che il governo vuol appunto riservare la quistione del libero esercizio, essendo già introdotta in parlamento una proposta a ciò relativa.

*Demaria* non crede che la soppressione possa aver per effetto di far chiudere officine farmaceutiche, che si tengono anche ora liberamente e per l'utile che se ne trae. Il numero poi non è illimitato. Non si concede di aprire dove vi sono altre farmacie. Nella farmacia, c'è la scienza, c'è l'arte, c'è l'industria; e queste possono essere applicate con nocumento della società. È facile sostituire una materia all'altra; e sotto l'impulso della concorrenza illimitata e dei piccoli guadagni, succederebbero abusi che costerebbero la vita a molte persone. In Prussia nel 1850 si fece una legge per limitare il numero delle farmacie; limitato è nel Belgio e nelle altre parti d'Italia.

In Francia, dove c'è il libero esercizio, i farmacisti domandano d'esser organizzati — e legge il brano d'uno scrittore, che dice che la libertà ha abbassata a mestiere la farmacia. Non bisogna trattare questa questione come per emendamento. Il ridicolo che il dep. Farini volle versar sulla farmacopea ricade anche su di lui, giacchè egli era pur membro del consiglio superiore, che lo compilò. (*Farini*: Mi sono sempre opposto a queste baggianate.) Egli scherzò su certi grassi, che sono pure in recenti pubblicazioni portati a cielo per certe affezioni neuralgiche. (*Ilarità.*) Quanto al corno di cervo e altri rimedi, sono pure efficaci in certi mali. Il dep. Farini suppone nei farmacisti un difetto assoluto di coscienza. (*Farini*: No, no) Egli disse che questi non hanno altro che acqua; e, se ha in essi poca fiducia, saranno necessarie anche maggiori cautele. Se il dep. Farini conoscesse lo stato delle farmacie di campagna, si ricrederebbe, quanto ai lauti guadagni, e vedrebbe il pericolo degli abusi. Dobbiamo andar a rilento a creare una concorrenza illimitata, che potrebbe costar molte vite; nè io voglio assumermi questa risponsabilità.

*Bertini* dice aver ieri sollevato la questione pregiudiziale, appunto per considerazioni di convenienza e che a questa professione non si può applicare il principio della libera concorrenza. Il progetto sottoposto al senato ha 40 articoli, che risguardano la farmacia. Il consiglio superiore del resto va con molta cautela nelle concessioni, ed è necessario anche il parere del consiglio comunale e del sanitario.

*Rattazzi* prega il presidente a voler metter ai voti la questione pregiudiziale, se si debba ora discutere sul libero esercizio delle farmacie.

*Farini*: Do vittoria ai dep. Demaria e Bertini; qui non siam medici, ma deputati. Il deputato Demaria disse che io ho messa in dubbio la coscienza dei farmacisti; io respingo un' insinuazione di questa fatta; ma quand' anche dovessi tirarmi addosso l' odiosità di tutta una corporazione, non starei dal parlare liberamente. (*Bravo!*) Se le condizioni degli speziali di campagna non sono prospere, ne ha colpa l' emendamento che ho presentato io? Quando si tratta di attuare la libertà, vengono sempre in campo interessi particolari; così per la libertà degli scambi, per la libertà di coscienza. Ma sono argomenti cui la camera è abituata ed ha provato di non aver paura di questi spauracchi. (*Bene!*) Pare che i farmacisti di Francia si siano annoiati della libertà; ma i francesi si annoiano di tutte le libertà e credono che il governo co' suoi regolamenti possa condurre l' eldorado sulla terra. I sottili guadagni, dicesi, danno luogo ad abusi; ma sotto lo stimolo della concorrenza ci sarà interesse a servire onestamente. Il consiglio superiore, opponendosi a che due farmacie si stabiliscano in uno stesso luogo, tende appunto a perpetuare questi abusi. Ricuso poi ogni risponsabilità morale, quanto alla farmacopea; io mi sono sempre opposto alle sostanze che non hanno efficacia nessuna, ai corni di cervo... (*Demaria*: Domando la parola; *ilarità generale*), agli elixir di lunga vita. È meglio ridurre le sostanze ad un numero limitato, riconosciuto dalla scienza, e non obbligare i farmacisti a far spese inutili, i clienti a pagare anche le droghe inefficaci che si corrompono nei barattoli.

*Sineo* dice che colle proposte suspensive non si viene mai a nulla di buono. È meglio che si decida subito. Sono due leggi che hanno punti di contatto, e la camera ha già riconosciuto che la soppressione deve essere compensata dal libero esercizio.

*Michelini G- B.* dice che le proposte di libertà furono sempre ben accolte nella camera; che le due leggi partono da principii diversi; che non bisogna guardare a suscettività che non esistono.

*Demaria* (per un fatto personale) dice che egli non volle fare nessuna insinuazione; che i farmacisti di Francia chiedono da 30 anni d'esser organizzati; che il dep. Farini avrebbe dovuto fare una critica estesa e generale del sistema e che ad alcune proposte di eliminazione si sarebbe accostato anch'esso; non a tutte quelle dei rimedii che non vuol nominare; (*si ride*) che se si allargasse l'esercizio, crescerebbe anche lo smercio dei rimedi inefficaci.... (*Il presidente richiama l'oratore al fatto personale*) Osserverò solo che in Inghilterra.... (*Ilarità generale; Demaria siede*)

*Genina* dice che la questione deve essere risolta, perchè quest'incertezza pesa sugli esercenti.

*Cavour C.*, presidente del consiglio e ministro di finanze: Pel riscatto delle piazze di farmacia si dovrà dare un milione; osservo però che la tassa patenti, cui esse verranno sottoposte, darà una somma molto maggiore dell'interesse corrispondente. Le finanze dunque ci guadagneranno e la soppressione di queste piazze è il complemento finanziario di questa operazione. La questione della limitazione, è bene rimandarla a tempo più opportuno e su di essa mi riservo piena libertà.

*Sineo* insiste.

*Scialoia*: C'è da fare una considerazione. Le piazze di farmacista non sono limitate quanto al numero. Il governo ha diritto di aprirne quante vuole.

Approvasi la proposta sospensiva del regio commissario, quanto all' esercizio della farmacia.

*Michelini* dice che *robe vive*, per caffè, zucchero, ecc. non è capito da nessuno e propone che si dica *generi coloniali*.

*Pescatore*: È una locuzione *morta*, ma c'è negli editti di creazione, e voglia il dep. Michelini accettarla almeno per l' ultima volta. (*Ilarità*)

Approvasi l'aggiunta al 1° alinea: « Saranno pur liquidate le piazze di speziale e farmacista. »

*Quaglia* presenta la relazione sul progetto per la costruzione di una polveriera a Fossano.

*Sineo* propone la soppressione della seconda parte del secondo alinea, dalle parole *sotto l'osservanza* ecc. Se si dovesse ora discutere sulle guarentigie della legge pel libero esercizio, di idoneità, di cauzione, di garanzie disciplinari, sarebbe una discussione assai lunga. Egli combatterebbe per es. la cauzione, che non è data punto dagli avvocati.

*Pescatore*: Questa clausola è come la condizione, non attuata la quale, il libero esercizio non può aver effetto. Del resto non ho difficoltà a che si usi il termine generico di *garanzie apposite*.

*Sineo* aderisce.

Il 2° alinea dell'articolo 1 è approvato, con questo emendamento. Il 3° alinea è di comune accordo soppresso.

*Paleocapa*, ministro dei lavori pubblici: La strada ferrata da Vercelli a Valenza è compiuta. Manca solo il ponte sul Po. Quindi si tratta di assumere l' esercizio del tronco da Casale a Valenza, lo stato; del tronco da Vercelli a Casale, la società di Novara. Io ho domandata quest' autorizzazione alla camera e la prego a dichiarar d' urgenza il progetto.

*Cavour C.*: La legge non può incontrar difficoltà. Il contratto è pel rimborso reale di tutte le spese d' esercizio.

L' urgenza è ammessa.

Viene in discussione l' articolo 2.

*Ara* propone che le piazze sieno riscattate per un prezzo corrispondente al loro valore medio; e sviluppa lungamente questo suo emendamento, dicendo che si rispetta pure la legge, che esime da tassa le rendite pubbliche; che in tempi non rivoluzionarii, normali, devesi avere ogni rispetto dei diritti dei terzi; che in nessuna vendita di procure sono compresi i debiti; che i contratti furono fatti in buona fede; che lo statuto guarentisce ogni proprietà.

*Pescatore* dice ch' egli vuol esser giusto, non rivoluzionario; che approva la teoria del rispetto alla legge, essendo tutta la legislazione anteriore per la teoria appunto del riscatto; che il monopolio tende a far salire i prezzi, i quali vogliono essere ridotti al loro valor naturale; che, se la camera accetta l' emendamento *Ara*, la conseguenza sarà il ritiro della legge e il decidersi della questione dai tribunali, non potendo al governo capitar di peggio.

La seduta è levata alle 5 1[4.

# Notizie Ultime

Finalmente anche il *Siècle* e la *Presse* si occupano della polemica insorta fra il governo austriaco e quello del Piemonte nella *Gazzetta di Milano* e nella *Gazzetta Piemontese*; constatiamo con compiacenza che tutti i giornali si esprimono in favore del Piemonte, e così pure il *Nord* che dopo un assoluto silenzio riproduce pure la nota della *Gazzetta Piemontese*. Questa riproduzione dopo qualche giorno di riflessione ci sembra tanto più importante in quanto che farebbe supporre essere il risultato di più maturi ed elevati consigli.

— I giornali francesi pubblicano la relazione dell'ascensione al Chimborazo, operata dal francese Jules Remy, e dall'inglese sig. Brenchley secondo la quale l'altezza di quella montagna sarebbe di 6544 metri.

— Nella camera dei lordi, il conte di Clarendon invitò lord Albemarle a ritirare la mozione relativa alla Persia, che egli aveva annunciata. Il nobile lord disse aver ricevuto nella stessa mattina una comunicazione da Parigi, secondo la quale le negoziazioni per la pace erano pendenti e progredivano in modo soddisfacente, cosicchè una discussione in proposito avrebbe potuto danneggiare il loro successo. Lord Albemarle acconsentì senza difficoltà. Nella camera dei comuni il signor James Sadleir, membro del parlamento, fuggito dietro la scoperta di molte frodi a suo carico, fu dichiarato decaduto dal diritto di sedere nella camera dietro breve discussione.

— A Vienna si parlava molto di un nuovo imprestito di 100 milioni che il ministro delle finanze de Bruck si proponeva di fare. Si diceva alla borsa che il momento era abilmente scelto per tale operazione finanziaria.

— Un rapporto del ministro della guerra di Russia dichiara che l'armistizio conchiuso con Sciamyl, durante la guerra d'Oriente, era spirato nel mese di maggio 1856, e che le operazioni contro questo capo hanno incominciato sopra tutta la linea del Caucaso.

— Il principe Suvorow è stato nominato governatore di Mosca, e al suo posto di governatore delle province del Baltico fu destinato il principe d'Assia, fratello dell'imperatrice regnante.

L'*Invalido russo* fa un quadro assai triste della situazione della Finlandia, ove i prematuri freddi dell'anno scorso hanno rovinato la maggior parte dei raccolti.

— A Madrid ha cessato di comparire un giornale clericale, la *Estrella*. Si sono dati diversi ordini relativamente ai preparativi della spedizione del Messico. Alcune elezioni municipali di Madrid saranno annullate per pretese illegalità di forma. Una corrispondenza afferma che avendo gli assolutisti acquistato la convinzione che Narvaez non li avrebbe appoggiati, hanno rotto ogni relazione col governo, così che l'amnistia proposta in favore dei carlisti sarebbe stata differita, anche in conseguenza di una cospirazione assolutista scoperta nelle Andalusie.

# *Dispacci elettrici priv.*

**AGENZIA STEFANI**

*Parigi*, 19 *sera*.

La nave *la Magdalaine* è arrivata a Londra con 170,000 libbre d' argento.

Alla borsa la medesima situazione. Rialzo nella rendita. I valori si sostengono.

Credito mobiliare 1345.

Strade ferrate austriache 778.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 602.

*Borsa di Parigi del 19 febbraio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0[0 . . . | | 69 20 69 50 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 95 50 | » » |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0[0 1849 | 91 » | » » |
| 3 p. 0[0 1853 | 56 » | » » |
| Consolidati ingl. | | 94 » (a mezzodì) |

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degl'intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettibilità nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degli intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggior efficacia.



**FRIES**
**OTTICO**
DI
**MORAVIA**

**TORINO**, portici della Fiera, N. 7.
**GENOVA**, strada Carlo Felice, N. 7.

# CASSA PATERNA

**Compagnia anonima d'Assicurazioni mutue ed a premio fisso sulla vita, e contro i sinistri che accadono sulle Strade Ferrate, autorizzata con Ordinanza del 9 7.bre 1841, Decreti dei 19 marzo 1850, e 12 marzo 1856, stabilita a Parigi, via Ménars, N. 4, e per l'Italia in Torino, contrada Po, N. 11.**

(*Estratto dal* Monitore di Francia *del* 22 *gennaio* 1857, *N.* 22)

Le assicurazioni mutue realizzate nel corso dei tre primi trimestri dell'anno 1856, sono:

| | | |
|---|---|---|
| 2,752 | Sottoscrizioni che ascendono a | Fr. 7,114,522 88 |
| | Quelle nel 4° trimestre sommano a | |
| 966 | Sottoscrizioni per l'ammontare di | » 2,440,176 28 |
| 3,718 | Totale delle sottoscrizioni realizzate nell'anno 1856, che ascendono a | Fr. 9,554,699 16 |

La Compagnia ha comprato nei primi tre trimestri del 1856;

| | | |
|---|---|---|
| 271,562 | Franchi di rendita sul debito pubblico francese, le quali hanno costato | Fr. 5,740,304 70 |
| | Più nel 4° trimestre | |
| 27,908 | Franchi della stessa rendita, il di cui costo è di | » 574,978 35 |
| | Totale degli acquisti fatti nell'anno 1856 | |
| 299,470 | Franchi di rendita sul debito pubblico francese, il costo delle quali è di | Fr. 6,315,283 05 |

L'epilogo di tutte le operazioni per **Assicurazioni mutue sulla vita** fatte dalla **CASSA PATERNA** a tutto il 31 dicembre 1856 presenta i seguenti risultati:

| | |
|---|---|
| **Sottoscrizioni realizzate** | Fr. 132,640,766 52 |
| **Somme impiegate in rendite del debito pubblico francese** (inalienabili) | » 66,030,811 12 |
| **Rendita annuale al 3 e al 4 1/2 per 100** | » 3,139,763 » |

**SPECCHIO UFFICIALE** *di tutte le* ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA *che vennero realizzate dalle* Compagnie Francesi *dal* 1° *gennaio al* 31 *dicembre* 1856, *pubblicato dalla* Gazzetta dell'Industria e del Commercio di Parigi, *nel N.* 98 *del* 18 *gennaio* 1857.

| DESIGNAZIONE delle COMPAGNIE | POLIZZE | AMMONTARE | INCASSI |
|---|---|---|---|
| CASSA PATERNA | 3,718 | 9,554,699 16 | 6,315,283 05 |
| CONSERVATORE | 6,347 | 7,034,622 80 | 678,395 44 |
| FENICE | 311 | 1,453,702 » | 974,628 54 |
| NAZIONALE | 206 | 636,187 50 | 2,058,736 51 |
| CONCORDIA | 137 | 286,277 58 | 263,934 26 |
| ECONOMIA | 300 | 324,810 » | 128,209 40 |
| CASSA DELLE SCUOLE | 55 | 29,335 68 | 775,221 72 |
| MINERVA | 1 | 1,000 » | 428,642 73 |
| PROVVIDENZA pei Fanciulli | » | » | 1,177,560 23 |
| Totali | 11,075 | 19,320,634 72 | 12,800,431 90 |

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI DELLA **CASSA PATERNA**

Dotali per i fanciulli - Generali per gli adulti - Contro Assicurazioni - Rendite vitalizie - Pagamento di capitali in caso di morte.

L'ASSICURAZIONE DOTALE venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi, ammessibili dalla nascita fino al decimo anno; ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio, giunti che sieno all'età di 21 anno, capace a dotare una figlia, a surrogare un maschio dal servizio militare, o formargli uno stato.

Mediante la CONTRO-ASSICURAZIONE si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi cinque anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Tutti i padri di famiglia assicurando i propri figli alla **CASSA PATERNA**, li associano in concorso con altri figli egualmente di tenera età, mentre assicurandoli ad altre Compagnie vengono a confonderli in massa promiscua con altri adulti, e così a motivo della disparità di eguaglianza, minori ne risultano le mortalità, e conseguentemente più limitati i benefizi. Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita di una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

*Il Direttore ed Ispettore generale in Italia* RICCARDO GARGINI.

# EUROPEÉN BAZAR
## DEI FRATELLI GUGLIANETTI

*Via Doragrossa, n. 9, quasi rimpetto alla SS. Trinità.*

Trovasi un completo assortimento di chincaglierie sia in generi di utilità che di fantasia. Profumerie guarentite della rinomata fabbrica imperiale Henry e Demarson di Parigi. Posate di pakfond ed alpacca, di biancheria inalterabile guarentita, ed articoli relativi al servizio di tavola.

Assortimento di vasi ed altre porcellane di fantasia di Parigi e vere giapponesi. Trovasi pure un completo assortimento di Lampade a moderatore guarentite. Prezzi fissi ed invariabili.

# PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

**approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi**

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.
*Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York* 1853 *e di Parigi* 1855.

Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, queste pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche*, *scrofolose*, *tubercolose*, *cancerose*; nella *leucorrea, amenorrea, anemia*, ecc. Tuttavia prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione del malato, potrà amministrare la dose delle pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

*NB.* Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.

DEPOSITO GENERALE: *Parigi*, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40. Depositi in Torino presso Fuselli, Depanis, Bonzani; Genova, presso C. Bruzza, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

# Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

## LEONARDI ANGELO

Negoziante di stampe e fabbricante di cornici dorate ed altri generi, ha traslocato il suo negozio e laboratorio in via di Po, accanto alla chiesa della SS. Annunziata, porta n. 10.

## BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante, con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p. 4.

LIQUIDAZIONE

## DI VINI FRANCESI

NEL

**MAGAZZINO DA VINO**

situato in via Santa Croce, vicino alla Caserma dei Reali Carabinieri.

**Giacinto Ghebard**, stante le forti provviste di vino di Francia che avea fatto nei tempi passati, trovasi ancora molto assortito di quelle qualità già vecchie, e siccome il suo forte smercio attuale è di vino del Piemonte, previene i signori accorrenti che egli è deciso di fare un forte sacrificio onde liquidare totalmente suddetti vini francesi e ne fissa i prezzi da fr. 16 a 25 la brenta, ossia i 50 litri, secondo la qualità.

## M.ME CONSTANCE

LINGÈRE ha trasferito il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commission per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

## PAPIER A CIGARETTE

**Catalan** préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Paris* 1855.

Ce papier brûle régulierment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boite contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et très-commods pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli*, n. 9. (Spedizione in provincia.)

## BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

*de Crédit international, mobilier et foncier à Genève.*

MM. les actionnaires de la Banque générale Suisse de crédit international mobilier et foncier sont convoqués en assemblée générale extraordinaire, au siège de la Banque, pour le lundi 2 mars 1857 à trois heures après midi, à l'effet de délibérer sur diverses modifications à apporter aux statuts, et notamment aux articles 13, 24, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 37 et 64 des dits statuts.

Aux termes des statuts, l'assemblée se compose de tous les titulaires ou porteurs de trente actions; nul ne peut représenter un actionnaire s'il n'est lui-même membre de l'assemblée; trente actions donnent droit à une voix, soixante actions à deux voix, et ainsi de suite jusqu'à dix voix, nombre qui ne peut être dépassé; un seul membre ne peut réunir plus de dix voix tant en son nom personnel que comme mandataire d'un ou de plusieurs autres actionnaires.

MM. les actionnaires de la Banque générale Suisse qui désireront assister à l'assemblée générale convoquée pour le deux mars 1857, devront déposer leurs actions et retirer leur carte d'admission, jusqu'au 28 février courant, au siège social à Genève, et au moins cinq jours avant l'Assemblée:

à Paris à la Succursale, 30 rue Louis le Grand,

à Londres à l'Agence, 2 Royal Exchange Buildings,

à Turin chez monsieur Charles De Fernex,

à Gênes chez messieurs Quartara père et fils.

Per purificare l'alito, tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo, avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

**5 fr. 11 fr. TANNIN FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 19 *febbraio* 1857.

| *FONDI PUBBLICI.* RENDITE / *Godimento* | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti | In liquidazione | *Contr. della mattina* in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » 1 settembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 gennaio | 91-25 | — — — | — — | — — — |
| 1851 » 1 dicembre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1853 3 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| OBBLIGAZIONI | | | | |
| 1834 4 0/0 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| 1850 » 1 agosto | — — | — — — | — — | — — — |
| 1854 5 0/0 Sard. 1 genn. | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* AZIONI. | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0 | — — | — — — | — — | — — — |
| Obb. — 4 0/0 (n. az.) | — — | — — — | — — | — — — |
| » — 5 50 0/0 1 gen. | — — | — — — | — — | — — — |
| » Città di Genova | — — | — — — | — — | — — — |
| AZIONI | | | | |
| Banca nazionale 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| Esploratrice | — — | — — — | 100 — | — — — |
| Cassa sconto (nuovissime) | — — | — — — | — — | — — — |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | — — | 324 31 marzo | 320 321 | 324 323 50 31 marzo |
| Id. (liber.) | — — | — — — | — — | 317-25 21 febbr. |
| Ferr. di Cuneo 1 ottobre | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Novara 1 gennaio | — — | 703 31 marzo | 696-50 | 706 31 marzo |
| — Obbl. id. | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Susa 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — di Pinerolo 1 gennaio | — — | — — — | — — | — — — |
| — Alessandr. a Stradella | — — | — — — | — — | — — — |

# CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 49).

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Casalnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

## LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

*di P. P.* — Prezzo Cent. 80.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

## LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

## Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

*Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.